

I canestri sotto le Dolomiti la nuova febbre di Trento

Dopo il volley, da sabato in finale di basket una città diventata modello

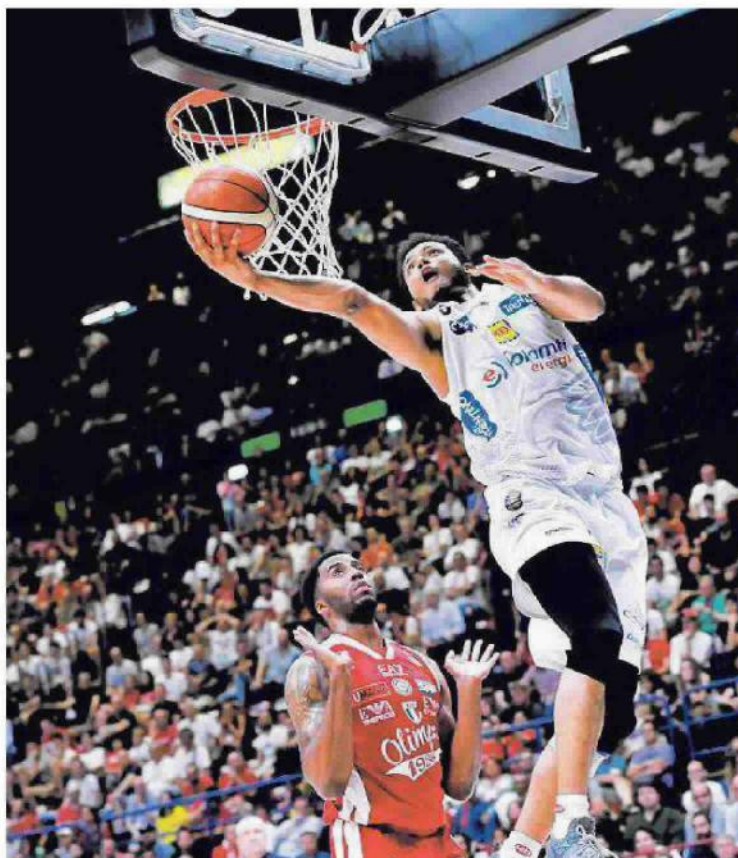


FOTO: P. ABDELKE

DAL NOSTRO INVIATO
COSIMO CITO

TRENTO
PER scendere a Venezia, come un manipolo di lanzichenecchi lanciati da sabato verso la difficile, affascinante conquista del terribile Taliercio e di un po' dello scudetto del basket, l'Aquila Trento avrà a disposizione nientemeno che un pullman con meno sedili del solito per fare spazio alle gambe. Dal Trentino verde e roccioso, ogni trasferta non è mai troppo breve e troppo comoda. Da questa però potrebbe arrivare una cosa mai vista in città. «Siamo abituati ai titoli del volley e ora, però, qui è esplosa un'altra febbre» racconta il sindaco Andreatta, che ha già disdetto alcuni impegni in Comune. Mai prima d'ora Trento

era stata così vicina a sognare a spicchi e almeno una cosa è già arrivata: finale scudetto nel volley e nel basket maschile nello stesso anno, solo a Treviso, in Italia, era già capitato.

La storia in A dell'Aquila è iniziata tre anni fa e anche questo è un record: è la più rapida scalata dalla seconda serie alla finale scudetto. Ma gli anni qui si contano così, tre, sette, undici. Sette sono le stagioni consecutive e undici quelle complessivamente trascorse a Trento da coach Buscaglia, quelle occorse per emergere dai meandri della regionalità allo stupore nazionale. Come si fa? «Pensando partita per partita, da una vita questa è la nostra filosofia» spiega il coach umbro d'origini pugliesi, fresco di rinno-

“

LA STAR FLACCADORI

Ci siamo detti “play together”, passiamo la palla: abbiamo vinto 12 match su 15

IL G.M. TRAINOTTI

Un obiettivo è una semplificazione. La vera vittoria è durare nel tempo

”

LO SCHIAFFO A MILANO

Shavon Shields, decisivo nel ko di Milano

vo e di nomina a ct dell'Under 20

Una cinquantina di piccole aziende locali e l'azionariato popolare sostengono il club

azzurra. Ma se è vero che ogni famiglia felice è felice nello stesso modo, Trento lo è in modo leggermente sui generis. «Siamo una famiglia strana» racconta il gm Salvatore Trainotti, «in cui i rapporti personali non contano quanto i progetti, quanto l'evoluzione delle cose, e qui le cose si sono evolute fino a un punto non incredibile, ma inatteso forse, almeno con questi tempi». Se l'avessero det-

to a inizio anno, Venezia-Trento finale scudetto? «Io non parlo mai di obiettivi, un obiettivo è sempre una semplificazione. Io parlo di idee, di creazione di una base». Trentinità fa rima con umiltà ma anche con felicità. «Vincere non è niente se dietro non c'è un retroterra, la vera vittoria è durare nel tempo».

Da tempo, pochissimo tempo, dura Trento, tenuta su da un consorzio di una cinquantina di aziende locali piccole e piccolissime, e per il 40% dall'azionariato popolare, modello unico in Italia, sostenibile da una realtà territoriale basata su dati impressionanti: secondo l'ultimo rapporto Coni-Istat, il Trentino è la regione con più alta densità di prati-

canti, con oltre il 50% della popolazione impegnata, anche solo a livello amatoriale.

Non può essere un caso, quando si battono Sassari e Milano nelle ultime due serie playoff, quarti e semifinali, e l'Olimpia tre volte su tre al Forum di Assago. «La prima svolta» racconta Buscaglia, «è arrivata dopo il girone di andata, chiuso al nono posto, fuori dalla zona playoff, e con una sconfitta terribile contro Cantù, quando facemmo 0 su 20 da tre». «Ci siamo guardati» spiega il ventenne Diego Flaccadori, guardia e stella in divenire del basket anche azzurro, con vista sull'Nba, «e ci siamo concentrati sul concetto chiave del coach, "play together", giocare assieme, passarci il pallone, trovare soluzioni lo-

giche. Nel girone di ritorno abbiamo vinto 12 partite su 15». Sono esplosi personaggi oscuri e pronti alla leggenda come l'argentino Toto Forray, e il portoghese Beto Gomes, pescato chissà come da Trainotti in una squadra di Andorra. «Dalle nostre certezze si parte, dove si arriva non lo sappiamo» è il sentimento del presidente della provincia, Rossi, coinvolta anche attraverso lo sponsor Dolomiti Energia, «ma vogliamo vincere e abbiamo il 51% di possibilità di farlo, per la festa vedremo, a quella ci penseremo un minuto dopo aver vinto». Da sabato fino al massimo alla festa di San Vigilio, il tempo di sette partite per l'Aquila, per la favola che forse si farà storia.

